

**CALCIO/ IN ECCELLENZA E PROMOZIONE DEVONO SEMPRE GIOCARE UN '94 E UN '95**

## Linea verde obbligatoria: «Un danno per i giovani»

Gli allenatori contrari alla regola «Spesso si bruciano, non maturano»

### IL CASO

FULVIO BANCHERO

RISPETTO ALLA PASSATA stagione i giovani obbligatori nei campionati di Eccellenza e Promozione sono passati da tre a due. Un classe 1994 e un 1995. Ma le polemiche non sono diminuite. Tra i tecnici sono diverse le opinioni, pur se il pensiero (quasi) comune è che la regola andrebbe abolita. Due i motivi. Si rischia di mandare allo sbaraglio e di bruciare ragazzi non ancora pronti. In più la formazione è quasi sempre condizionata dai giovani obbligato-

ri da schierare. Paolo Mazzocchi del Ligorna (Eccellenza) è chiaro. «Non sono d'accordo con la regola, anche se per quello che ci riguarda i ragazzi che devono andare in campo obbligatoriamente potrebbero giocare titolare lo stesso.

Altre volte capita che ci siano giovani non all'altezza». Condizionano la formazione? «Certo, perché se per esempio quelli che giocano titolari non ci sono, devi farne giocare un altro in un ruolo diverso penalizzando altri elementi della rosa». Fulvio Navone della Voltrese aggiunge. «Sono per i giovani, ma non per il regolamento che ritengo assurdo. Spesso e volentieri mandiamo in campo dei giovani allo sbaraglio, che vanno incontro a guai muscolari perché il loro fisico è ancora in fase di sviluppo». Riccardo Tonello della Rivarolese non ha dubbi. «La normativa mi condiziona la formazione, visto che si deve cercare di incastrarli come ruoli e non è assolutamente facile. Poi questi ragazzi

non sono pronti per queste categorie, tanto che poi spesso e volentieri, passata l'obbligatorietà, non riescono a giocare neppure in Seconda Categoria. Quelli bravi giocherebbero in qualsiasi modo». Aldo Repetto del Serra Riccò sottolinea. «Credo che questa regola non aiuti i ragazzi a maturare nella maniera giusta. Troppo spesso si bruciano perché non sono pronti ad affrontare certe realtà. Ovvio che non sia per tutti così. Il nostro Riccardo Pietra, classe 1995, arrivato dalla Virtus Entella è smaliziato e anche senza il regolamento giocherebbe dal primo minuto. Però a volte il giovane va a cozzare col ruolo di un anziano questo allora può creare problemi». Ci sono alcuni mister che invece ve-

dono anche qualcosa di buono nella regola. Il tecnico della Sestrese (Eccellenza) Luca Monteforte, per esempio. «Ci sono aspetti positivi e negativi. Di positivo c'è che in rosa ci sono almeno cinque giovani e ciò resta un aspetto

positivo per il settore giovanile. Dall'altra parte però si sentono tutelati, sicuri di giocare, e questo in effetti può fargli crescere in maniera forzata. L'importante è mettere in competizione nello stesso ruolo i giovani con i giovani». Marco Pirovano del Campomorone. «Togliendo il terzo giovane, che sarebbe stato del 1996, si è risolto un grosso problema perché non so quanti sarebbero stati pronti. Nel complesso sono d'accordo anche se non si può negare che la formazione in certi casi te la può condizionare». Guido Poggi del Baiardo e Gianni Baldi vanno controcorrente. «Siamo a favore - dicono entrambi - e non crediamo che i giovani si brucino. Anzi». Chi avrà ragione?

**QUESTIONE FISICA**  
**Secondo i tecnici l'obbligatorietà impone l'utilizzo di giocatori non ancora formati**



Riccardo Petra (Serra Riccò), 18 anni: uno dei giovani più promettenti

### I PRESIDENTI FAVOREVOLI

#### «TROPPI DIRIGENTI SUCCUBI DEI TECNICI PIÙ SPAZIO AI RAGAZZI, SONO LORO IL FUTURO»

••• SE PER GLI ALLENATORI sono più dolori che gioie, diverso è il discorso per i presidenti. I giovani costano quasi nulla, come rimborso spese, e in futuro possono diventare un capitale importante per le stesse. Parole forti quelle del presidente dell'Athletic, Sergio Imperato. «Alcuni massimi dirigenti sono schiavi degli allenatori e si fanno mettere i piedi in testa, perché i tecnici vogliono i giocatori che fanno comodo solo a loro. Due sono troppo pochi. Ne dovrebbero giocare di più, almeno cinque, perché non solo risparmi ma è un premio per chi lavora e crede nel settore giovanile. Purtroppo troppe società vivono alla giornata». Aggiunge il numero uno dell'Arenzano, Claudio Turello.

«In linea di massima concordo con la norma, anche se andrebbe regolamentata in maniera diversa. Come succede per la Lega Pro dovrebbe essere incentivata economicamente la società che impiega più giovani, lasciando però libertà nel decidere se utilizzare o meno i fuori quota». Per la Genova Calcio il pensiero del presidente Marco Vacca. «Il futuro è basato sui giovani, anche se ci vorrebbero degli incentivi per le squadre. Certo che parecchi giovani in prima squadra sono un risparmio, però bisogna avere una struttura giovanile adeguata alle spalle». Chiude il numero del Cogoleto, Gino Bianchi. «Capisco gli allenatori, però il regolamento è giusto».